

San Carlo, Casa Begnudini diventa un rifugio

Casa Begnudini, a San Carlo, diventerà luogo di soggiorno per comitive di volontari e turisti. Lo storico edificio, di proprietà della Fondazione Valle Bavona, sarà trasformato in una struttura ricettiva. Il governo pronto a contribuire al finanziamento de

laRegione · 8 luglio 2019

Potenziare l'offerta di strutture ricettive per comitive – siano esse composte da giovani, siano esse formate da adulti – in Valle Bavona. È per colmare questo “vuoto” che la Fondazione Valle Bavona ha deciso di procedere con il restauro di un edificio di sua proprietà (l'acquisto risale al 2001): Casa Begnudini.



La dimora, già oggetto di lavori di restauro in passato, ha come obiettivo principale quello di offrire servizi utili ad accogliere i gruppi che si occuperanno, a titolo di volontariato, della gestione della Val Bavona e classi scolastiche che avranno l'occasione di conoscere le realtà della vita rurale degli anni passati attraverso la sperimentazione a diretto contatto con il territorio. La struttura sarà, non da ultimo, anche messa a disposizione di turisti di passaggio o gruppi di escursionisti che affronteranno la via Alta Vallemaggia o altri percorsi di montagna. Ubicato sulla piazzetta di San Carlo, unica zona della Valle Bavona dotata di elettricità, l'edificio si situa in una posizione molto interessante, in quanto offre un punto di partenza per numerose escursioni e attività di scoperta verso la Val d'Antabia (Rifugio Piano delle Creste) o la regione di Robiei, con collegamento verso la Valle Bedretto, la Valle Leventina, la Val Lavizzara o la Val Rovana. Oltre a posizionarsi lungo il sentiero Walser, offre un punto di appoggio a chi decide di interrompere l'escursione “Via Alta Vallemaggia”.

La politica di sostegno alle zone periferiche e il Masterplan .

Riconoscendone una valenza turistica e nell'ambito della politica di sostegno alle zone periferiche, anche il Consiglio di Stato intende contribuire a questo investimento. Gli interventi riguardano la ristrutturazione interna della casa e dell'edificio annesso quale rifugio (1520 posti letto). Si opererà nel pieno rispetto della struttura originale dell'edificio. La sola sostanziale differenza, rispetto alle dimensioni attuali dello stabile, riguarda un piccolo ampliamento destinato ad accogliere i servizi igienici. Lo stallino adiacente verrà ristrutturato per destinarlo all'alloggio per 1 o 2 persone e attrezzato in modo autonomo. L'importo necessario al finanziamento dei lavori si aggira sui 950mila franchi. Sussidi saranno assicurati dal Contributo Fondo svizzero tutela del paesaggio, dalla Fondazione Ernst Göhner, dal Patronato svizzero comuni di montagna, oltre che dal Comune di Cevio. Da notare che l'aiuto economico di Cevio e quello della Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio riguardano un finanziamento più ampio e destinato anche ad altre misure di valorizzazione del paesaggio della Bavona. Per quanto riguarda la gestione della rinnovata struttura, essa sarà affidata e promossa direttamente dalla Fondazione e sarà utilizzata, di regola, nel periodo maggio-ottobre. La speranza dei promotori è che quanto si intende fare per Casa Begnudini spinga altri privati o enti pubblici a procedere con la riqualifica del patrimonio abitativo locale, potenziando l'offerta di soggiorno in Valle Bavona. Il governo, convinto della bontà di questa operazione (un'iniziativa tra l'altro già contemplata in fase di elaborazione del Masterplan Alta Vallemaggia e, come tale, contestualizzata in un più ampio concetto di sviluppo della regione), chiede al Gran Consiglio di stanziare un credito a fondo perso di 477'500 franchi.